

**OSCAR
BESTSELLERS**



di Sara Rattaro

nella collezione Oscar Bestsellers

Il cuore di tutto

nella collezione Oscar Junior

Il cacciatore di sogni. La storia dello scienziato che salvò il mondo

La formula segreta. Il fantasma di un genio del Novecento

I miracoli esistono. Storia di Giorgio Perlasca

Sentirai parlare di me. Vita e avventure della prima reporter della storia

nella collezione Contemporanea

La donna che salvò la bellezza. Storia di Fernanda Wittgens

nella collezione I Grandi

Il cuore di tutto

SARA RATTARO

IL CUORE DI TUTTO



Le citazioni presenti alle pagine 23 e 24 sono tratte da *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, traduzione di Giuseppe Lippi, Mondadori, Milano, 2016.

Le citazioni presenti a pagina 50 sono tratte da *1984* di George Orwell, traduzione di Stefano Manferlotti, Mondadori, Milano, 2016.

Redazione di Marta Casini

www.ragazzimondadori.it



© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per accordo con Silvia Meucci Agency, Milano

Prima edizione Contemporanea maggio 2022

Prima edizione Oscar Bestsellers giugno 2024

ISBN 978-88-04-78929-1

Stampato presso Grafiche Bovini S.r.l.

Strada Selvette, 1/bis – Bosco (PG)

Printed in Italy

Anno 2025 - Ristampa 1 2 3 4

Il cuore di tutto

Ale, 2018

Maggio era appena iniziato. Quel sabato sera l'aria di Roma era già tiepida ed eravamo tutti invitati alla festa di Emanuela Giorgi, la ragazza più popolare della scuola.

Emanuela abitava a pochi isolati da casa mia. Federica mi è passata a prendere e siamo andate a piedi. Quando ho aperto la porta, lei mi ha chiesto: «Come sto?».

«Bene» ho risposto sperando di nascondere quello che pensavo davvero.

«Sei sicura?» mi ha domandato con voce incerta.

Ho annuito voltandomi verso la mia stanza e assumendo l'espressione di chi aveva fatto poco caso al suo tentativo di essere come gli altri. Indossava sempre abiti di una taglia in più, quasi non fossero suoi. Quella sera portava una maglia larga che sem-

brava rubata dal guardaroba della madre e teneva imperterrita lo zaino sulle spalle.

«Quello lo vuoi lasciare qui?» le ho chiesto con dolcezza, sperando che capisse.

«Dovrei? Ma ho tutte le mie cose.»

«Prendi questa, mettilci dentro l'essenziale. Starai più comoda per ballare» ho insistito porgendole una borsetta perché mi sembrava già di vederli gli sguardi delle altre, più taglienti delle parole.

Federica e io eravamo amiche da sempre. Cresciute insieme, condividevamo la passione per il cinema. Le nostre mamme ci portavano spesso a vedere i film quando eravamo piccole e con il tempo avevamo continuato ad andarci da sole, il sabato pomeriggio, a vedere la prima proiezione.

Poi è accaduto qualcosa. Il padre di Federica se n'è andato di casa e sua madre è cambiata. Non saprei nemmeno dire bene in che modo. Ce la metteva tutta per mostrarsi serena, ma sembrava non voler mai lasciar uscire Federica. Dopo la scuola, le chiedeva di aiutarla a fare qualcosa o semplicemente di restare lì con lei a tenerle compagnia.

«Non lasci la mamma sola oggi, vero?» le avevo sentito dire un giorno mentre mi trovavo già sulla soglia, pronta a trascinare la mia amica al cinema perché il nuovo film *La forma dell'acqua* era appena uscito e io non volevo perdermelo.

Federica si era voltata verso di lei e poi aveva guardato me. Aveva alzato le spalle come se volesse dirmi qualcosa di preciso o che quello era solo un momento e sarebbe passato presto, ma non è stato così. Non è più venuta nemmeno a dormire a casa mia.

Quell'anno avevamo iniziato la prima superiore e il mondo era improvvisamente cambiato. Avevamo frequentato una scuola privata, di quelle dove ti fanno indossare la divisa per non mostrare le differenze e ora ci ritrovavamo nel mondo reale. Io con i jeans a vita alta e le sneakers bianche e blu che trovavo sempre troppo comode e lei con la gonna lunga e una maglia grigia che avrebbe indossato sua nonna. Era impacciata e timida mentre io iniziavo a farmi nuove amicizie e a condividere la passione per il cinema con altre compagne. Poi c'era sempre lei per percorrere la strada di ritorno verso casa. A volte, mi aspettava fuori dal cancello come se fosse venuta a prendermi. Io salutavo le altre compagne, che le passavano davanti senza degnarla di uno sguardo e mi mettevo a camminare con lei.

Non saprei dire quando è cominciato. Quando, esattamente, hanno iniziato a pronunciare quelle frasi su di lei, ma un giorno Emanuela aveva detto: «La stracciona non viene oggi?», in un modo così naturale che non ho avuto nessun dubbio. Sapevo a chi si riferiva, eppure mentre mi voltavo a guardarla ero stata inve-

stita dalle risate delle altre ragazze intorno e, non so perché, ho sorriso anch'io.

Un giorno ne avevo parlato con mia madre.

«Dovresti dire a Marta di comprare dei vestiti diversi per Fede.»

«Ma come faccio?» aveva sbottato la mamma allargando le braccia. «Non posso suggerirle come comportarsi con sua figlia e comunque le persone non devono essere tutte uguali. Ognuno ha il suo stile e voi siete amiche da così tanto...»

«Sì, però potresti dirle...»

«... sai, dovresti vestire un po' meglio tua figlia? Io ne morirei.»

In un certo senso non la potevo biasimare. In fondo nemmeno io avevo il coraggio di dire quello che pensavo a Federica, eppure eravamo amiche e le volevo bene.

La verità era che speravo che lo capisse da sola, che la smettesse di attirare così tanto l'attenzione su di lei, e di riflesso anche su di me.

Quella sera ero riuscita a farla invitare alla festa di Emanuela, ma ammetto che lungo la strada per raggiungerla ho provato un certo disagio. Continuavo a pensare a quando saremmo entrate, al momento in cui tutti si girano a guardarti e d'istinto le teste si avvicinano per sussurrarsi qualcosa.